

ABONAMENTI
In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue L. 24
semestre 12
trimestre 6
mese 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI
Non si accettano inserzioni, né a pagamento anticipato. Per una sola volta in IV pagina centesimi 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in III pagina cent. 15 la linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuato le domeniche — Amministrazione Via. Gorgi n. 10 — Numeri separati si vendono all'edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

Col primo luglio

apresi un nuovo periodo d'abbonamento alla «Patria del Friuli» ai prezzi segnati in testa del Giornale.

La Direzione, grata alla costante benevolenza degli Udinesi e dei Compromissari, avrà cura perchè anche nel secondo semestre del 1885 sieno pubblicati, nell'Appendice, Racconti di piacevole lettura. Intanto, dopo il Romanzo in corso che terminerà verso la metà di luglio, si imprenderà la pubblicazione d'un Racconto originale italiano sotto il titolo: **Il testamento del fannegato**, concesso dall'Autore.

In questo Racconto svolgonsi scene della vita contemporanea, sono tratteggiati bellissimi episodi; l'intreccio immaginoso attira l'attenzione curiosa dei Lettori.

Anche per i nuovi Soci col primo luglio, come per i vecchi Soci, c'è l'opportunità di avere il più pregevole Giornale di Mode che esca in Milano, a prezzo di favore, dietro accordi della nostra Amministrazione con l'Amministrazione di quel Giornale, **La Stagione**, che si pubblica in quattordici lingue, e la cui tiratura ordinaria è di 720.000 copie.

Per i Soci della «Patria del Friuli» il prezzo della **Stagione** è ridotto come segue:

Edizione di lusso, anno lire 12.80, semestre lire 7.20, trimestre lire 4.

Piccola edizione, anno lire 8, semestre lire 4.50, trimestre lire 2.50.

Camera e Ministero.

Ieri alla Camera dei Deputati, dopo breve discussione e l'approvazione di tre Leggi di importanza secondaria, fu annunciato dal Presidente che sarebbe convocata a domicilio dopo risolta la crisi.

Intorno a questa, mentre la **Stampa**, organo ufficioso, dichiara tutte invenzioni le voci sparse sui nuovi Ministri, corrono svariatissime ipotesi. Noi, però, non ci faremo a ripeterle, e tanto meno daccché abbiamo il convincimento che i mutamenti nel Ministero si limiteranno all'uscita di due Ministri. Piuttosto avverrà qualche mutamento più largo tra i Segretari generali.

Tornano sul tappeto grosse questioni.

Londra, 25. L'ufficioso **Standard** dice che converrà vedere se debbasi continuare in Egitto l'atteggiamento preso ultimamente dal gabinetto Gladstone, ma che, in ogni caso, la decisione dovrà venir presa immediatamente e senza esitanze.

Quanto alla questione relativa alla frontiera afgana, lo stesso giornale dice che conviene scioglierla in modo definitivo, ma spera in modo diverso da quello accettato dal cessato ministero.

I Appendice della PATRIA DEL FRIULI

SENZA PATRIA

ROMANZO.

PARTE TERZA

CAPITOLO SETTIMO.

(seguito).

Alberi non ne mancavano: in dieci minuti gli ordini di Valentino furono eseguiti.

I prigionieri vennero condotti a piè degli alberi che dovevano trasformarsi in altrettante forche. Non opposero alcuna resistenza; erano tanto abbattuti da non aver coscienza della sorte che li aspettava; si lasciarono gettare attorno il collo il fatal cappio corsoio senza fare il più piccolo movimento.

Dai grossi rami degli alberi scelti per l'esecuzione — due querce gigantesche — pendevano diciassette corde, poichè diciassette erano i prigionieri.

Quando ogni cosa fu all'ordine e i cacciatori a ciò designati si furono disposti sui rami delle querce per tirare le corde tutti ad un tempo, Valentino Guillois distese il braccio e con voce triste:

— Che Dio abbia pietà di questi sciagurati, sciamò: occhio per occhio, dente per dente, è questa la fatal legge della prateria. Che giustizia sia fatta! Lin-ciati!

Il naufragio dell' «Italia»

Mollendo, 25. Il vapore **Italia** della Società Piaggio, urtò presso Lomas contro una scogliera il 19 corrente alle ore 2 del mattino, ed affondò in 15 minuti.

Si salvarono il capitano, il primo ufficiale e sette passeggeri. Perirono settantacinque persone, fra cui 25 fanciulli.

L'**Italia** è un vecchio vapore (di tonn. 1101) della Compagnia di navigazione Piaggio, il quale non aveva fin qui fatto che la traversata dell'Atlantico, per recarsi nei porti orientali dell'America del Sud.

Il 2 aprile ultimo scorso fece rotta da Genova con destinazione ultima al Callao, porto peruviano, sul grande Oceano Pacifico (costa occidentale dell'America del Sud).

Molti espressero dei dubbi che il vapore **Italia** potesse senza pericolo affrontare lo stretto di Magellano e fare il giro dell'intera costa dell'America meridionale.

Pure nel suo viaggio di andata nulla accadde di sinistro.

Partì, come abbiamo detto, da Genova il 2 aprile, con a bordo, tra altro, due compagnie teatrali dirette a Montevideo e a Buenos Ayres dove le sbarcò regolarmente.

Il 24 maggio l'**Italia** toccava Valparaiso e l'11 giugno era giunta al Callao, principale porto del Perù.

Dalla data del naufragio, è lecito argomentare che l'**Italia**, per far ritorno tra noi, avesse lasciato il Callao tra il giorno 16 e il 17 corr.

Dopo tre giorni di viaggio il vapore doveva appunto trovarsi all'altezza della Punta di Lomas, (Lomas) al 16.0 circa di latitudine australe, presso cui fece naufragio.

L'avviso telegrafico del sinistro ci viene comunicato da Mollendo, piccola città di 6475 ab. sulla costa del Pacifico a 120 chilometri S-O da Arequipa principissima città dell'interno del Perù.

Scoperte a Gorizia.

Il **Corriere** di quella città scrive:

Durante i lavori di scavo che si stanno facendo per aprire la nuova via delle Fabbriche che condurrà a Strazig, tanto la settimana scorsa quanto questa vennero dissotterrati resti di corpi umani, crani ecc. che si dicono appartenere a persone morte al principio di questo secolo, cioè a soldati delle guerre napoleoniche.

Secondo altre informazioni assunte, lunedì in quel sito venne scoperta una piccola cassetta lunga, circa 30 cm., cubica, con entro un teschio ed alcune ossa. Il teschio, molto ben conservato, specialmente i denti. Sono scoperte che certo interessano i nostri archeologi e studiosi di storia patria.

Il 23 luglio sarà aperta, il 23 novembre sarà chiusa l'Esposizione internazionale del lavoro a Parigi.

Merci, giurati, espositori, godranno il 50 0/0 di ribasso sulle ferrovie francesi.

Aveva appena pronunciata quest'ultima parola, che i diciassette prigionieri furono sollevati nello spazio colla rapidità del lampo.

Per due o tre minuti i disgraziati si dibatterono orribilmente fra le ultime convulsioni dell'agonia; poi i tratti spasmodici si rallentarono, si fecero più brevi, più rari; finchè i giustiziati non si mossero più.

I cacciatori e gli indiani, presenti a quest'atto di giustizia sbrigativa, non poterono dissimulare la viva impressione riportata e guardavano cupi e taciturni le due querce dalle quali pendevano così orribili frutti.

Un quarto d'ora appresso, constatata la morte dei prigionieri, Valentino fece un segno.

Le corde scivolarono lungo i rami e i cadaveri ricaddero dolcemente al suolo.

Una larga fossa era stata scavata già prima dell'esecuzione.

L'uno dopo l'altro, i cadaveri così com'erano furono adagiati in quella fossa; al momento che si stava per ricoprirli della terra scavata, Blue-Dewil disse qualche parola all'orecchio di Valentino.

— E giusto, rispose questi.

E ordinò ai cacciatori che facevano da becchini di frugare le tasche dei giustiziati.

Vi si rinvennero somme considerevoli in oro e numerosi fasci di carte.

— Non avevo ragione? fece Blue-Dewil prendendo per mano Valentino.

— Non ci avevo pensato, rispose il Guillois.

La fossa fu ricoperta di terra e sopra

SENATO e CAMERA.

Ieri il Senato discusse ed approvò il bilancio della guerra.

La Camera approvò il disegno di legge per un'aggiunta di maggiori spese al bilancio dal primo gennaio al 30 giugno 1884.

Discusse il progetto di concorso del Governo nella spesa per ricostruzione e ristaurazione di case nei Comuni danneggiati dalle frane. Approvò il sussidio di lire 100 mila a Campomaggiore per costruzione di case da cedersi a quelli a cui le frane distrussero le proprie, altro sussidio di lire 100 mila da ripartirsi tra le provincie di Catanzaro, Chieti, Cosenza, Forlì, Pesaro, Reggio Calabria, Salerno, Teramo, per aiutare le famiglie meno agiate, nella ricostruzione e restauri delle case colpite da frane.

Approvò la proroga della convenzione di navigazione colla Francia; i progetti per estendere la legge 18 dicembre 1881 alle vedove ed orfani dei militari che non godettero l'indulto sovrano del luglio 1881 ed altro per estendere la pensione dei Mille agli sbarcati di Talamone.

Dopo le votazioni, il Presidente annunciò che la Camera sospende le sedute. Sarà convocata, occorrendo, a domicilio.

La situazione è grave

— Notizie dalla frontiera spagnuola affermano che la situazione in Spagna è grave.

Il governatore di Madrid ha ammonito la popolazione di tenersi tranquilla e non mischiarsi ai gruppi che propagano false notizie, concludendo che è risoluto a mantenere l'ordine anche facendo uso della forza.

Lo zampino del Governo.

Vienna, 25. Una corrispondenza da Zara alla **Neue Freie Presse** cita il fatto che in Dalmazia numerosi impiegati furono premiati, mentre discesero nei loro posti a seconda del loro contegno durante le ultime elezioni.

Vendette irlandesi.

A Waterford (Irlanda) ricomincia la mutilazione del bestiame. Vennero tagliate le code a dieci vacche che pascolavano.

Il coroner offerse una grossa ricompensa ai delatori.

Al prode marinaio.

Parigi, 25. La Camera votò all'unanimità senza discussione, la spesa di 10.000 fr. per celebrare i funerali di Courbet nella chiesa degli Invalidi.

La salma verrà portata quindi ad Abberville.

Basilea, 25. Il principe di Napoli è partito ieri per l'Oberland Bernese giungendo la sera a Interlachen.

Costantinopoli, 25. Fu stabilita una quarantena di dieci giorni per le provenienze dalla Spagna.

si collocarono delle grosse pietre per tenerne lontane le belve.

Un cacciatore raccolse l'oro trovato ai cadaveri e lo portò a Valentino.

— Che mio fratello divida quest'oro cogli altri Capi, disse questi al Coltello Rosso; io ve lo dono.

Il Capo indiano non si fece pregare ad accettare quel regalo con cui i giustiziati venivano per così dire a pagare il prezzo dell'esecuzione. Seduta stante, l'oro fu diviso tra i Capi negli occhi dei quali scintillava l'ingordigia.

Tornarono tutti presso il fuoco.

La colazione, questa volta sontuosa, era già pronta.

Il Guillois conosceva i Pelli-Rosse, e sapeva come bisognava trattarli per tenerseli amici.

Una grossa tavolaccia, formata con delle assi inchiodate a dei pali piantati in terra, riboccava di selvaggina, di biscotti, di conserve d'ogni qualità, di vino, di rum, di visky ed altri liquori.

A quella vista appetitosa, i Capi indiani perdettero l'abituale loro impassibilità e diedero in manifesti segni di gioia... e di appetito.

Ad un cenno di Valentino, i convitati presero posto su dei piccoli scanni e la colazione cominciò, servita da quattro cacciatori.

La ghiottoneria e la bramosia d'ubriacarsi dei selvaggi sono proverbiali; costoro che sanno sopportare talvolta senza lagnarsi grandi privazioni e si addimistrano d'una straordinaria sobrietà, specialmente quando si trovano in guerra od in caccia, se l'occasione loro si presenta dimenticano ogni ritengo

CRONACA PROVINCIALE

Dialogo fra un Segretario comunale ed una Maestra elementare.

Alpi Carniche, 24 giugno.

Segretario. Permettete, signora Maestra, che mi congratuli con voi e con tutta la benemerita classe dei maestri per il materiale miglioramento ottenuto colla nuova legge del 1 marzo 1885, miglioramento che venne calorosamente e costantemente propugnato dall'onorevole Coppino Ministro dell'istruzione pubblica.

Maestra. Mille grazie, signor Segretario, della buona nuova datami. Dio faccia che anche la vostra classe, non meno benemerita della nostra, possa trovare appoggio nella prossima riforma alla legge comunale e provinciale.

Segretario. Per gli emendamenti e le essenziali modificazioni la citata legge in vostro favore ebbe a sostenitori persone di segno e di cuore, talchè per i Maestri è già provveduto; non così potrei dire se sperare per noi, pari impiegati comunali, che, sebbene ricolti di belle promesse, ci troviamo affranti da pene e travagli. L'importanza della carica è assai spiccata e non meno rilevante il lato morale di una causa che deve sollevare tanti stipendiati comunali, sui quali gravita un giogo troppo opprimente.

Maestra. Scusatemi, signore! Il dichiarato vostro sostenitore, on. Depretis, parmi abbia già fatto delle eccellenti proposte per miglioramento di morale che materiale della vostra benemerita classe.

Segretario. Ciò è falso! Siccome la causa dei Segretari ha un'alta ragione di moralità e di giustizia, e chi prenda a difenderla si rende benemerito d'una numerosa classe d'impiegati che debbesi ritenere l'elemento principale del progresso civile ed economico dei Comuni, così l'eccellentissimo Presidente del Consiglio (nella sua Relazione per la riforma della legge comunale e provinciale) col famoso articolo 13 si è degnato di fissare il minimo dello stipendio a lire 600, però senza pensare d'essere in aperto contrasto colle condizioni fatte al Segretario dal testo di legge.

Maestra. Le vostre suppliche, le petizioni ed i congressi, nulla hanno giovato onde far sorgere una sava legge che, basata sull'importanza degli uffici del Segretario (il quale, nella maggior parte dei Comuni, è in fatto la vera forza motrice dell'amministrazione, responsabile di ogni incumbenza che debbe essere disimpegnata nell'Ufficio Comunale, gravato di un'infinità di attribuzioni importanti e delicate), abbia da obbligare i Comuni alla corrispondenza d'un conveniente stipendio?

Segretario. La nostra è in fatto una delle quistioni che oggi giorno preoccupa il potere legislativo, e vogliamo fidare nelle promesse che si fecero dai Ministri, una buona quantità di Deputati e di Senatori. — Sarebbe ormai

e si abbandonano agli eccessi più vergognosi.

Non possiamo farci un'idea dei bocconi che sanno ingoiare; palano insaziabili; fino a quando ce n'è in tavola non cessano dal lavorar di mascelle. Non badano alle conseguenze che per essi ne possono derivare: dimenticano tutto, come si disse, per soddisfare con frenesia la loro passione bestiale.

Ma Valentino Guillois non ci badava; egli aveva uno scopo ed agiva di conseguenza.

L'imbandigione era copiosa, nulla vi mancava di ciò che può stuzzicare l'appetito e la gola. Tutto era stato ben calcolato, compresa la capacità fenomenale degli indiani.

I quali, a vero dire, non sapevano darsi pace per tanta generosità di Valentino e non finivano di ringraziarlo.

A colazione quasi compiuta, un cacciatore venne ad avvertire che la capanna per consiglio era all'ordine.

Indiani e cacciatori vi si resero.

Abbiamo avuto altre volte occasione di spiegare la grande importanza che annettono i Pelli-Rosse a queste segrete conferenze tenute d'ordinario presso il fuoco che vien detto per ciò il **fuoco del consiglio**. Di maniera che, all'invito di Valentino di recarsi nella capanna per tenervi la stabilita conferenza, i Capi indiani risposero prontamente, benchè mezzo annessi dai fumi delle vivande e dei liquori.

Sedotti dalla generosità del Cercatore di piste, e ancora sotto l'impressione dell'eccellente pasto appositamente per essi imbandito, ascoltarono con religiosa

tempo che il Parlamento provvedesse efficacemente a cambiare il presente stato di cose, col fissare al Segretario un conveniente minimo stipendio; ed assicurare la stabilità d'Ufficio, in quantochè l'uguaglianza della legge eccezionale i Segretari ed impiegati comunali, i quali si trovano soggetti alle più atroci sevizie ed all'arbitrario licenziamento.

Dalle sagge menti dei surricordati Rappresentanti, vuoi sperare che potranno concretare tutte le aspirazioni in un solo appello alla Camera legislativa, appello che s'imporrebbe necessariamente anche all'autore dell'art. 13 — Presidente del Consiglio dei Ministri — senza ledere menomamente l'autonomia comunale.

Maestra. Ammetto che l'on. Depretis sia un bravo uomo di stato, ma colla deficienza tirannica dell'art. 13 ha ad dimostrato ad evidenza di non sapere valutare con scienza e coscienza, nè la dignità della carica, nè i meriti di dette classi di funzionari, forse a motivo che esso ha sempre vissuto nell'agiatazza; perciò non sa considerare né investire nelle circostanze dei Segretari comunali (di cui la pluralità sono capi di numerosa famiglia) per poi assicurare loro quanto è necessario per campare onestamente la vita.

Segretario. Convengo pienamente con voi signora, Maestra, in quanto all'avvantaggiamento materiale; però concludo che, per rialzare la condizione dei Segretari, conviene inoltre ch'essi sieno garantiti contro i soprusi e gli ingiusti licenziamenti ai quali sono spesso esposti perchè si mostrano rigidi osservatori della legge o poco proclivi a secondare le mire dei partiti. — Per tali motivi, riducendosi spostati, non tornerebbe loro troppo facile il riuocarsi.

Giro.

Elezioni amministrative.

Lettere dal Distretto di Codroipo ci lasciano sperare che sarà possibile di rinuovare il sig. D'Orlando Giambattista Consigliere provinciale cessante dall'idea di non volere essere riproposto. Intanto gli Elettori del Capoluogo scriveranno il di lui nome sulla scheda.

Insomma riteniamo che gli Elettori del Distretto di Codroipo si adopereranno perchè la elezione cada su persona atta a rappresentarli degnamente.

Paluzza, 24 giugno.

Il giorno 21 corr. ebbero luogo le elezioni amministrative nel Comune di Cercinto.

Come Consigliere Provinciale ebbero voti 31 il sig. Federico Marsilio e 28 il sig. Federico Spinotti essendo stati 34 i votanti.

Nella vallata del But è generalmente ben accetta la candidatura Marsilio che per essere giovane colto e distinto sotto ogni rapporto, gode la stima dei suoi conterranei, e se i Comuni del Canale di Gorto ed il Capoluogo lo appoggeranno in parte, sarà certa la sua riuscita.

attenzione e benevolenza le osservazioni che venne loro facendo il Capo dei metici, Giovanni Griffiths. Compreso che, lungi dall'aver in esso lui un avversario, potevano considerarlo quale amico utilissimo. Siccome, grazie a Dio, i Pelli-Rosse non sono uomini politici del genere degli europei, e quando hanno torto non fanno nessuna difficoltà a riconoscerlo e confessarlo francamente, i Capi, persuasi anche da un eloquente discorso del Guillois, non solo fecero la pace coi metici, ma eziandio, saputo che gli inglesi stavano per irrompere contro i confederati, conclusero seduta stante una alleanza offensiva e difensiva col capitano Griffiths; alleanza in cui volle aver parte anche Valentino Guillois, per il che la soddisfazione dei Pelli-Rosse raggiunse il colmo.

Il patto stipulato, Valentino informò i suoi alleati della gravità della situazione e come fosse importante, per il buon esito dell'impresa, il prendere immediatamente l'offensiva onde sorprendere il nemico con un ardito e coraggioso colpo di mano e sconcertare così tutti i suoi piani.

La discussione fu lunga; infine si accordarono.

Venne stabilito che l'indomani, due ore dopo il tramonto del sole, tutti i contingenti indiani, metici e bianchi si riunissero nella valle del lupo per scegliere i capi della spedizione e marciare contro il nemico.

(Continua)

